

23 Settembre 2017

Il Rotary Club di Putignano ha ricordato la figura di Pino Pascali, scenografo e artista nativo di Polignano

# L'arte al servizio del nostro territorio

“Caffè Camerino, il caffè delle tre effe”. “Conserva di pomodoro Cirio”. “Algida gelati”. “Autonocloggi Maggiore”. Sono alcuni degli spot che Pino Pascali, nato a Polignano a Mare, ha prodotto per Carosello della Rai-Tv dal 1958 al 1966. Negli stessi anni è aiuto scenografo in Rai per trasmissioni di successo come “Biblioteca di Studio 1”. Sue le scenografie delle fiction di allora, “Primula rossa”, “La storia di Rossella O'Hara”, “I tre moschettieri”, “Al Grand Hotel”. È stato anche scenografo di “Scala reale”. Amico di Paola Pitagora e delle gemelle Kessler, frequentava il mondo di Moravia e di Pasolini, lo chiamavano “il cinematografo”. È l'aspetto più noto di Pino Pascali al normale pubblico italiano degli anni Sessanta. Amante delle moto, morì nel 1968 a Roma a soli 33 anni, quando a bordo di una moto fu investito da un'auto. Vestito come i giovani del '68, i presenti alla scena dell'incidente pensarono alla morte di uno zingaro. Al suo funerale invece, tutti rimasero sbigottiti nel vedere la partecipazione di Giulio Carlo Argan, grande critico d'arte e allora sindaco di Roma; ma anche di personaggi “strani”, come una comunità di Rom, un gruppo di



L'intervento della dott.ssa Rosalba Branà, direttrice del museo Pascali  
 motociclisti; anche tanti esponenti del mondo dell'arte e della critica. Pino Pascali è stato ricordato al Rotary, lo scorso 14 settembre, dalla dott.ssa Rosalba Branà, direttrice del Museo-Fondazione Pino Pascali, che ha sede a Polignano, in un palazzo a strapiombo sul mare, a sud della cittadina. Il presidente del Rotary, dott. Nicola Paladino, che ha seguito sin dalla nascita tutto l'iter della Fondazione, prima come direttore di ragioneria del Comune di Polignano, poi come alto funzionario della Regione Puglia, ha definito il museo molto legato al territorio di Polignano a Mare, ma anche a quello pugliese, esempio di sviluppo del territorio grazie all'arte, visto le tantis-

sime visite che esso registra, di provenienza da tutto il mondo: economia della cultura, arte come motore delle moderne smart city, cultura come valore aggiunto ai nostri paesi. La dott.ssa Branà ha informato che quasi tutte le opere di Pino Pascali, alla sua morte andarono allo GNAM, Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma e poi alcune trasferite al museo di Polignano. Tale museo, ha riferito, è nato nel 1998 e si è trasformato in Fondazione nel 2010. Sostenuto dal Comune di Polignano e dalla Regione Puglia, come la Fondazione Petruzzelli e quella lirica di Martina Franca; museo dedicato a Pino Pascali, in cui la Fondazione si occupa di con-

servare, studiare e valorizzare l'opera dell'artista, il suo archivio documentario e bibliografico e di promuovere mostre di arte contemporanea. La Fondazione ogni anno organizza il “Premio Pino Pascali” (quest'anno dal 30 settembre) attribuito ad importanti artisti del panorama internazionale, da Moschetti a Kounellis. Come detto prima, la Fondazione espone solo alcune opere di Pino Pascali, frutto di un lascito da parte dei suoi genitori e di privati (come “Il treno”, acquistata da un privato e donata a Polignano, opera che altrimenti sarebbe finita all'asta e portata chissà dove). Ma anche le opere degli artisti vincitori del Premio e quelle di alcuni dei più significativi artisti pugliesi di arte moderna. “Perché quasi tutte le altre sono alla Galleria di Roma”, ha precisato la dott.ssa Branà. Carriera artistica folgorante dunque, quella di Pino Pascali che non ha certo solo fatto lo scenografo, né solo cartoon o pubblicità per Carosello: egli sperimentava intensamente per conto suo. Deppima ha realizzato disegni e plastici di vetri, di treni, di corazzi. Nel 1965 tiene la sua prima personale a Roma nella prestigiosa galleria “La Tartaruga” e si impone in soli tre anni all'attenzione dei maggiori cri-

tici d'arte italiani. Nel 1968, anno della sua morte, invitato, partecipa alla Biennale di Venezia con una sala personale. È la sua consacrazione. Scultore, scenografo, performer, Pascali coniuga, in modo geniale e creativo, le forme primarie e mitiche della cultura mediterranea con le forme infantili del gioco e dell'avventura. In questo modo egli dà una originale risposta critica italiana e meridionale alle nuove tendenze che venivano dall'America, la Pop Art, la Minimal Art, la Body Art e precorre l'Arte Povera. Tra le sue opere, “Omaggio a Billy Holiday”, “Labbra rosse”, “Primo piano labbra”. A Polignano a Mare si è creato dunque un indotto culturale e turistico di prim'ordine, che aiuta l'economia locale e rende nota la cittadina in Italia e nel mondo, insieme alle sue bellezze naturali. Anche con l'organizzazione di una serie di eventi e di scambi artistici di respiro internazionale. “Io sono come il serpente, cambio pelle ogni anno...” scriveva di sé Pino Pascali; che amava anche scherzare. Un giorno, in vacanza a Selva di Fasano, si fece trovare dai suoi amici, gelosi di lui che era sempre circondato di belle donne, impiccato ad un albero.

Pietro Gonnella